

Il territorio tra tutela e sviluppo

# TECNOLOGIE & STORIE



**il personaggio**  
A sinistra il laureato inglese Joe Hasell nel dipartimento dell'Università Federico II di Napoli. A destra con alcuni amici e colleghi Hasell è rimasto affascinato da Napoli e dai suoi cittadini



**In controtendenza** «I napoletani? A partire dall'ortolano e il panettiere sotto casa mia vedo solo gente che lavora almeno 12 ore al giorno»

## Da Oxford a Napoli per perfezionare gli studi

Joe Hasell, laureato inglese, frequenta il Mef: «Mi piace l'aria internazionale che si respira nel Master in Economia»

DI PAOLA CACACE

«In realtà in Italia la vita è meno cara e i Master, pur non rinunciando alla qualità di ottimi professori, sono comunque molto più economici rispetto all'Inghilterra. Ad Oxford, da dove vengo, avrei dovuto pagare anche dal 6mila fino alle 14 mila sterline, circa 19 mila euro, per seguire un corso che fosse all'altezza del Master in Economics and Finance della Federico II di Napoli». A parlare è Joe Hasell giovane inglese, originario della zona di Cambridge, trasferitosi ad Oxford nel 2006 per frequentare il college e che da settembre sta frequentando il Mef, Master in Economics and Finance. Un corso che dal suo primo anno, nel 1996, ha mantenuto un'ottima media nel Job Placement visto che circa la metà dei suoi diplomati ha trovato lavoro in realtà come Unicredit, CitiBank, Deutsche Bank, Enel, Ibm, Moody's. L'altra metà? Ha proseguito con la carriera accademica mietendo successi in

università quali Berkeley, Princeton, Yale e Oxford.

**Così hai deciso di trasferirti a Napoli? Proprio tu che vieni da Cambridge e Oxford per noi sinonimo di Università?**

«Certo. Confesso che il Mef mi è stato segnalato da un amico, Salvatore, che è un borsista post-dottorato sempre alla Federico II, e sempre nel dipartimento di Economia e Statistica di cui il Mef fa in qualche modo parte. Ero venuto in vacanza a Napoli con la mia ragazza e ho rivisto Salvatore che avevo conosciuto tempo prima in Inghilterra. A piazza Vanvitelli, quasi come fosse una sfida mi ha parlato del Mef, un master completamente in inglese, cosa fondamentale visto che solo ora sto iniziando a imparare l'italiano. In realtà la cosa ha continuato a frullarmi in testa per un po'. Sono tornato a casa e poi mi sono messo con i professori del Master, tra cui il direttore Marco Pagnozzi, chiedendo informazioni, sia dal punto di vista burocratico che accademico. Avevo il dubbio di non poter restare al passo con le lezioni

visti i miei studi precedenti, quelli fatti in una delle università di Oxford».

**Perché, che studi hai fatto?**

«Ho studiato al Worcester College di Oxford, un'università molto antica e di ottimo livello, con oltre 300 anni di storia. La mia laurea, una triennale si chiama Ppe, ossia Philosophy, Politics and Economics. Ora devo dire che con la mia preparazione in filosofia e politica ero più che soddisfatto, ma confesso che quando mi ero iscritto mi aspettavo molta più economia. Ho frequentato anche un corso serale alla Birkbeck University of London».

**E poi?**

«Quando ho chiesto informazioni mi è stato detto che se me la cavavo con la matematica e mi piaceva l'economia valeva la pena tentare, soprattutto se avevo voglia di mettermi in gioco. E devo dire che io ho sempre voglia di farlo. Credo sia anche alla base di chi vuole fare business un giorno. Saper affrontare le sfide con l'atteggiamento giusto. Così ho partecipato alla selezione ed ecomi

qui. Da poco più di un mese abbiamo iniziato i corsi, che sono impegnativi ma interessanti se bene io sia trasferito un po' prima in città, a fine agosto per cercare un alloggio e prendere contatto con Napoli, conoscere il modo di

il corso è in inglese. Oltre gli italiani con me ci sono studenti dallo Sri Lanka, dall'Azerbaijan, dal Gambia. E gli stessi professori, alcuni interni alla Federico II e altri esterni, hanno una formazione internazionale, tra Oxford, Boston,

«Farm Manager» di Cultivate Oxford, una cooperativa che vuole creare un sistema virtuoso del cibo biologico in tutto l'Oxfordshire, e che sta riscuotendo molto successo, in realtà ho imparato molto anche dall'esperienza di Cultivate. Qualcosa che chi passa direttamente da un banco all'altro dell'università, senza lavorare, magari non sa, come gestire un budget, far quadrare le spese».

**Finito il Mef cosa farai?**

«Non ne sono così sicuro. Sono arrivato pensando al lato più imprenditoriale della formazione, ma mi sta piacendo molto la vita in università, il consultarmi con i colleghi e, a volte, aiutarli quando ci sono parole in inglese che non sanno, grazie al mio essere madre lingua. Quindi non escluderei nemmeno l'idea di voler proseguire con la carriera accademica. Il punto è che, come con Cultivate, voglio sentirmi utile. L'economia è un buon modo per essere impegnati. Anche per questo ho scelto il Master in Economics and Finance».

**«Mi è stato segnalato da un amico che è un borsista post-dottorato all'Università Federico II. Mi ha parlato del corso e così mi sono lanciato in questa nuova sfida»**

vivere. Mi piace molto, così come i napoletani. Grandi lavoratori. A partire dall'ortolano e il panettiere sotto casa mia fino a chi incrocia qui in Università vedo solo gente che lavora almeno 12 ore al giorno».

**E il tuo impegno con il Master come sta andando?**

«Sono contentissimo. Prima di tutto mi piace l'aria internazionale che si respira, e non solo perché

Tolosa, Stoccolma, Rotterdam. Al momento poi ci stiamo concentrando molto sulle basi che ci saranno necessarie per applicare in maniera pratica l'economia, che a me interessa particolarmente. L'economia in tutte le sue forme, anche quando si va dall'ortolano a fare la spesa. Spesso non ci si rende conto di quanto costa all'ortolano un singolo ortaggio».

**Parli con cognizione di causa.**

«In effetti. Durante il college ad Oxford ho fatto il giardiniere, proprio per l'Università. Finiti i miei tre anni di studio ho creato con alcuni amici una sorta di Orto Sociale, una coop. Oggi sono il